

*Corso di formazione per operatori di Catechesi Battesimale  
Relazione di Don Giorgio Marangon - Treviso 19 Febbraio '04*

## **LA RADICE BATTESIMALE DELL'ESISTENZA CRISTIANA**

Con il Sinodo in diocesi il tema della "vita spirituale" del cristiano ci è diventato più familiare. Abbiamo capito che "vita spirituale" non significa "vita non-materiale", ma "vita modellata e plasmata dallo Spirito di Gesù... resa capace di vivere, amare e morire come Gesù".

Ci soffermiamo oggi sull'origine e sul fondamento di questa vita spirituale (o meglio "vita nello Spirito"). Tale "radice" perenne è il Battesimo. Proprio per questo parliamo di "radice battesimale dell'esistenza cristiana".

Essere cristiani significa infatti "essere battezzati in Cristo".

Scrivendo ai cristiani di Roma (Rom.6,3ss) Paolo ricorda com'è iniziata la loro vita cristiana: "Siete stati battezzati in Cristo Gesù".

"Battezzare" significa "immergere", "mettere dentro".

Paolo, allora, dice ai suoi cristiani: voi avete conosciuto Gesù, vi siete messi nelle sue mani con fede totale. Nel Battesimo, Lui vi ha accolti e vi ha uniti a sé in una profondissima comunione di amore. E' talmente forte questa comunione da poter dire che siete "battezzati-immersi" dentro di Lui, dentro la sua vita.

Cerchiamo allora in un primo momento di ricordare brevemente il significato e il contenuto del nostro Battesimo; in un secondo momento cercheremo di vedere come esso agisce dinamicamente nella nostra esistenza di cristiani, cioè di battezzati in Cristo Gesù.

### **1. IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO**

#### **a) Il Battesimo è l'inserimento nella morte e risurrezione di Gesù Cristo.**

*"Non sapete, fratelli, che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione."* (Rom. 6,3-5; cfr. Col. 2,11-15; 2,20-3,5)

Grazie all'azione dello Spirito Santo, nel momento del Battesimo ognuno di noi è stato per così dire "innestato" in Gesù Cristo, nella sua morte e risurrezione. Lo Spirito Santo - che è lo stesso Spirito di Gesù - viene ("abita") in noi e plasma la nostra libertà, rendendola capace di agire, amare, donarsi secondo la stessa logica di Gesù: quella logica che l'ha condotto a morire sulla croce per amore. "Morire" con Gesù vuol dire allora condividere la sua comunione e ubbidienza filiale nei confronti del Padre e il suo amore senza limiti per gli uomini suoi fratelli.

#### **b) Il Battesimo libera dal peccato originale e dalla schiavitù di morte che deriva da esso.**

*"Siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio!"* (1 Cor.6,11)

*"Noi che siamo già morti al peccato, come potremo ancora vivere nel peccato? Non regni più dunque il peccato nel vostro corpo mortale, sì da sottomettervi ai suoi desideri. Il peccato non dominerà più su di voi, poiché non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia. Liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia."* (Rom.6,2.12.14.18).

Per noi uomini, che a differenza di Gesù siamo peccatori, condividere la sua ubbidienza filiale, comporta al tempo stesso anche un "morire" al peccato, alla lontananza da Dio nostro Padre e un "camminare in una vita nuova", una vita da figli ubbidienti e pieni della stessa carità di Gesù verso il Padre e i fratelli.

Il Battesimo perciò ci spoglia dell'uomo vecchio, per rivestirci dell'uomo nuovo, ad immagine di Cristo.

*"Vi siete spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore. Qui non c'è più Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti.*

*Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e diletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. " (Co1.3,9-14)*

Ma cos'è questo "uomo vecchio"?

E' la realtà di peccato e di morte che caratterizza l'esistenza dell'uomo chiuso alla comunione con Dio offertaci in Gesù Cristo.

E' una situazione di estraneità o di rifiuto della luce e dell'aiuto che ci vengono dallo Spirito Santo (= dalla grazia), con la conseguenza di restare vittime e schiavi della potenza di male, di cattiveria, di egoismo e di morte che avvertiamo dentro e fuori di noi.

La Scrittura e la Tradizione precisano che questa tragica situazione non dipende soltanto dalle scelte di ogni singolo individuo, ma da una "radice" anteriore, che precede le scelte della persona e le condiziona negativamente. Questa "radice" perversa è ciò che chiamiamo **"peccato originale"**.

Non è facile darne una spiegazione soddisfacente, ma è meno facile ancora (di fronte al male che c'è nel mondo o alla difficoltà di compiere il bene) negare che esso esista e faccia sentire il suo peso sull'intera umanità.

Possiamo, molto sinteticamente, dire che, con la dottrina del peccato originale, la fede cristiana intende affermare che ogni persona umana (eccetto Maria Vergine) ha assoluto bisogno di Gesù Cristo e della grazia donata da lui (= del suo Spirito) per evitare il peccato e quindi la morte eterna.

Ma perché, senza Gesù Cristo, è impossibile evitare il peccato?

A questa domanda la fede cristiana risponde rifacendosi alla vicenda dell'uomo raccontata dalla Sacra Scrittura. Fin dall'inizio la storia dell'uomo non si è svolta secondo il disegno provvidenziale e salvifico di Dio in Gesù Cristo, ma in modo ribelle e peccaminoso: l'uomo ha preteso di conseguire il suo fine al di fuori di Dio (cfr. Genesi 1-11: la vicenda di Adamo ed Eva). Rifiutando il dono di una vita in comunione filiale con Dio, loro Creatore e Padre, i nostri progenitori non solo hanno privato se stessi della realtà più preziosa di cui disponessero, cioè l'amicizia con Dio, ma ne hanno privato anche i loro discendenti. Infatti in luogo di una solidarietà positiva grazie alla quale ogni uomo avrebbe avuto la possibilità reale di vivere da figlio di Dio guidato dallo Spirito, si è stabilita una solidarietà negativa. A causa di essa ogni uomo, nascendo, si trova inserito in una umanità estranea alla comunione con Dio e chiusa alla azione del suo Spirito: una umanità segnata dal "peccato originale".

Lasciato alle sue forze, non soltanto sarebbe impossibile che l'uomo ritrovi la comunione con Dio (che resta sempre un dono infinitamente superiore alle possibilità dell'uomo), ma diventerebbe del tutto inevitabile che egli ratifichi con le sue scelte personali, cioè con i suoi peccati, la situazione di lontananza da Dio. In altre parole: quella "radice" che è il peccato originale non può che generare frutti malvagi, cioè peccati delle singole persone.

Proprio per questo è assolutamente necessario, per ogni uomo e donna di questo mondo, l'intervento salvifico di Gesù Cristo e il dono del suo Spirito.

Gesù, mediante la sua morte e risurrezione, ristabilisce la comunione tra Dio e gli uomini (= la nuova ed eterna Alleanza) e apre ad ogni uomo la possibilità di diventare, in lui, con lui e come lui, figlio autentico del Padre.

Questa possibilità diventa concreta nel Battesimo. Il dono dello Spirito di Gesù, che avviene in quel sacramento, ci innesta nella comunione della stessa vita divina ed elimina radicalmente ogni lontananza ed estraneità tra noi e Dio, cioè ogni peccato. Esso ci distacca dalla comunione fatale con tutti gli uomini che stanno sotto il potere del peccato e ci libera dal peccato originale, come pure da ogni altro peccato eventualmente commesso fino ad allora.

La fede cattolica insegna che il battesimo toglie veramente il peccato, ogni peccato. Non solo, ma va anche ribadito (contro una pacifica convinzione secondo cui è "normale" che il cristiano commetta dei peccati, perché "peccare è umano"), che il battezzato, vivificato e sostenuto dalla potenza dello Spirito Santo, è ormai morto al peccato e libero per sempre dalla "necessità" di peccare. Non è assolutamente normale che egli torni a commettere dei peccati. Se egli veramente crede e aderisce a questo dono, ha la possibilità di evitare per sempre qualsiasi peccato grave.

Certamente va riconosciuto che rimangono nel battezzato delle conseguenze del peccato, in particolare una inclinazione al male che viene chiamata, dalla Tradizione, "concupiscenza". Tuttavia questa realtà non è peccato e può essere vinta con l'aiuto della grazia battesimale, in quanto la grazia donataci da Gesù è, per essenza, più forte della tentazione e della concupiscenza.

In altre parole: il Battesimo non è una semplice benedizione che lascia le cose più o meno come prima, ma è realmente una rinascita, un diventare "uomini nuovi"... Tutto sta però a crederci davvero. Nel momento in cui dubitiamo e la nostra fede viene meno, siamo noi stessi, con la nostra incredulità, che rendiamo vittoriosa la tentazione: invece di restare uniti a Gesù e alla sua vittoria sul male, ci rendiamo nuovamente complici del peccato e smentiamo la verità del nostro Battesimo.

### c) **Il Battesimo ci incorpora alla Chiesa.**

*"E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. " (1 Cor.12,13).*

*"Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti. " (Ef. 4,1-6)*

Alla luce di questi testi comprendiamo anche un'altra dimensione dell'evento battesimale: esso comporta l'incorporazione in quella comunità formata da quanti sono uniti a Cristo, abitati dal suo Spirito, cioè la Chiesa. Essa è il popolo della nuova Alleanza, caratterizzato dal superamento di ogni forma di discriminazione e divisione e animato dallo stesso principio vitale di Gesù, la carità.

Proprio questa sua caratteristica di popolo chiamato a vivere senza barriere la carità e la comunione, fa della Chiesa (comunità dei battezzati) una realizzazione dell'umanità nuova... di quella umanità che vive secondo il progetto di Dio in Cristo... segno della presenza del Regno di Dio e strumento della sua crescita nel mondo.

Si tratta di un dono e di una missione a cui ogni battezzato è chiamato: vivere, testimoniare, annunciare, diffondere la novità del Vangelo, elevando in questo modo il vero "culto" a Dio... quel "culto" che consiste in una vita vissuta nella carità.

## 2. **IL BATTESIMO COME RADICE PERENNE DELLA NOSTRA VITA CRISTIANA**

Abbiamo detto che l'evento battesimale è la "radice" della vita cristiana.

Per un albero la "radice" una realtà che, anche se non si vede, continua ad essere vivente ed attiva finché è vivente la pianta. Si tratta di qualcosa da cui l'intero organismo continua ad usufruire in modo assolutamente necessario: su di essa si appoggia, su di essa si fonda, da essa attinge e trae alimento... Ebbene, quella che per una pianta è la radice, per la vita cristiana è il Battesimo: non si tratta di una realtà passata e conclusa definitivamente, ma di una realtà che continua ad essere presente e attiva lungo tutta la vita. Una realtà dinamica.

Cerchiamo di vedere ora come agisce questa "radice". Concretamente vedremo come le tre realtà "prodotte" dal Battesimo continuino a portare frutti nella nostra vita cristiana. Ci faremo aiutare dalla prima lettera di Pietro.

### a) **"Chiamati" ad una novità di vita segnata dall'ubbidienza filiale e dalla santità.**

Cfr. 1 Pt. 1,1ss.: *"Fratelli, **eletti** [2]secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la **santificazione** dello Spirito, per **obbedire** a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue... "*

Quella del Battesimo è una realtà vocazionale: eletti e chiamati ad una vocazione santa.

La "vocazione" non è mai una cosa, ma è una relazione personale e vitale... che esiste e resta in azione nella misura in cui viene mantenuta viva...

Proprio per questo il Battesimo, che è vocazione santa, deve essere qualcosa di presente in modo permanente e vivo nell'esistenza di un cristiano.

Ed è presente come azione costante dello Spirito Santo che ci dona di partecipare all'ubbidienza filiale di Gesù (= obbedire a Gesù Cristo... obbedire come Gesù Cristo).

Questa opera dello Spirito è detta da Pietro "**santificazione**". Possiamo perciò dire che il Battesimo è vocazione alla santità. Una santità che coincide con il fare nostro l'atteggiamento di ubbidienza filiale di Gesù (= adesione totale alla volontà del Padre di dare la vita per amore dei fratelli).

Poco sotto Pietro infatti riprende il concetto:

*"[14]Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri d'un tempo, quando eravate nell'ignoranza, [15]ma ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta; [16]poiché sta scritto: Voi sarete santi, perché io sono santo"*

(Cfr. L.G., cap. V°: universale vocazione alla santità nella Chiesa.)

Questa realtà vocazionale che è il Battesimo è continuamente mantenuta presente e attiva nella vita del cristiano dalla Parola di Dio:

*"Rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla Parola di Dio **viva** ed eterna. [24]Poiché tutti i mortali sono come l'erba e ogni loro splendore è come fiore d'erba. L'erba inaridisce, i fiori cadono, [25]ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del vangelo che vi è stato annunziato.*

*[1]Deposta dunque ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza, [2]come bambini appena nati bramate il puro latte spirituale, per **crescere** con esso verso la salvezza: [3]se davvero avete già gustato come è buono il Signore. " (1Pt. 1, 23-2,3)*

- Nell'esistenza di un cristiano dunque il Battesimo, lungi dall'essere una realtà conclusa e ininfluente, agisce nel senso di mantenere il cristiano sempre (e solo) in una posizione di discepolo, di chiamato, di servo ("siamo solo servi!")... e quindi sempre in atteggiamento di ricerca disponibile della volontà del Signore ("sia fatta la tua volontà..."). Gli ricorda e porta in lui il dono della vocazione alla vita divina, mantenendolo sempre in atteggiamento di umile e gioiosa riconoscenza.
- Di qui nasce, in secondo luogo, anche la consapevolezza di dover camminare con perseveranza nella via iniziata con il battesimo. La pienezza della vita cristiana/battesimale... la partecipazione piena al rapporto personale con Dio a cui siamo chiamati, avverrà soltanto alla fine del cammino.
- Ma qui trova posto anche la fede e la speranza nella vita eterna. ("*Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.*" 1Gv.3,2). Il Battesimo agisce come radice della nostra esistenza cristiana anche nel senso di costituire l'anticipo della vita eterna e il fondamento della nostra speranza e della tensione verso la patria celeste.

#### **b) Chiamati e abilitati nella lotta contro il male e il peccato.**

*"[1]Poiché dunque Cristo soffrì nella carne, anche voi armatevi degli stessi sentimenti; chi ha sofferto nel suo corpo ha rotto definitivamente col peccato, [2]per non servire più alle passioni umane ma alla volontà di Dio, nel tempo che gli rimane in questa vita mortale. [3]Basta col tempo trascorso nel soddisfare le passioni del paganesimo, vivendo nelle dissolutezze, nelle passioni, nelle crapule, nei bagordi, nelle ubriachezze e nel culto illecito degli idoli. [4]Per questo trovano strano che voi non corriate insieme con loro verso questo torrente di perdizione e vi oltraggiano. [5]Ma renderanno conto a colui che è pronto a giudicare i vivi e i morti; " (1 Pt. 4,1 ss)*

Il battesimo è rottura definitiva col peccato.

Ma questo, lungi dall'essere una cosa conclusa e ormai dimenticata, comporta un combattimento quotidiano con le passioni e con le tentazioni, armati degli stessi sentimenti di Gesù Cristo (cfr. Filippesi: "Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù...").

Si tratta di dire ogni giorno un "basta" alla logica del (neo)paganesimo. Consapevoli di essere oggetto di meraviglia, di scherno e di oltraggio.

Il battezzato non è mai un combattente in congedo. Egli ogni giorno rinnova la sua lotta con la tentazione, il male e il peccato presenti dentro e fuori di lui.

(NB. E' una lotta nella quale il cristiano non è solo, ma è sostenuto sempre dalla presenza e dalla potenza della grazia, cioè dello Spirito di Gesù.)

E questo lo fa per se stesso, cioè come atteggiamento di fedeltà alla consacrazione e alla vocazione battesimale, ma, contemporaneamente, per la Chiesa e per il mondo intero, perché il Regno di Dio cresca e si dilati sempre più.

#### **c) Pietre vive per l'edificazione della Chiesa.**

*"[4]Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, [5]anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. [6]Si legge infatti nella Scrittura:*

*Ecco io pongo in Sion  
una pietra angolare, scelta, preziosa  
e chi crede in essa non resterà confuso.*

*[7]Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli  
la pietra che i costruttori hanno scartato  
è divenuta la pietra angolare,*

*[8]sasso d'inciampo e pietra di scandalo.*

*Loro v'inciampano perché non credono alla parola; a questo sono stati destinati. [9]Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce; [10]voi, che un tempo eravate non popolo, ora invece siete il popolo di Dio; voi, un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia. " (1 Pt. 2, 4-10)*

"Pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale".

Non "pietre" e basta... pietre inanimate... ma pietre vive. Pietre chiamate con la propria vita a svolgere un compito "sacerdotale": offrire sacrifici spirituali graditi a Dio... diventare "popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui...".

Questo popolo (stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa...) è evidentemente la Chiesa. "Segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (LG 1). In questo popolo ogni cristiano viene accolto nel momento del Battesimo. Ma nello stesso tempo ogni battezzato contribuisce a farlo esistere e a farlo essere ciò che deve essere.

- Troverebbe posto qui tutto il discorso sulla triplice dignità che il battesimo dona al nuovo cristiano: dignità regale, sacerdotale e profetica.
- Ma si fonda sul Battesimo anche la realtà delle diverse vocazioni, dei "carismi" e dei ministeri che lo Spirito suscita (in vista del bene di tutto il corpo) (Cfr. 1 Cor.12).

#### PER L'APPROFONDIMENTO:

\* Aspetti da chiarire... o da riprendere.

\* Aspetti che desideriamo sottolineare perché ci sembrano particolarmente importanti.

\* Riflessi sulla nostra vita: quali ambiti della nostra vita personale e di coppia possono essere illuminati da una rinnovata coscienza della realtà del nostro Battesimo? Come possiamo fare per non dimenticare questa radice perenne e vivente? Quale dei tre aspetti sottolineati sentiamo più vicino alla nostra attuale esperienza?